

PALERMO. Riaperta l'inchiesta per le Comunali 2012

M5S, nuove indagini L'accusa: firme falsificate

→ ARENA A PAGINA 4

BUFERA SUL MOVIMENTO 5 STELLE

TRE ANNI FA L'INDAGINE ERA STATA ARCHIVIATA. ORA IL PD ATTACCA: «SONO LORO QUELLI CHE GRIDANO ONESTÀ?»

«Firme falsificate per le liste dei grillini» La Procura di Palermo riapre l'inchiesta

➤ Nuovi accertamenti sulle sottoscrizioni raccolte per le Comunali del 2012, dopo la denuncia in tv delle «Iene»



**NUTI E MANNINO
ANNUNCIANO QUERELE
TRIZZINO: SIAMO I PRIMI
A VOLERE CHIAREZZA**

Nuovi elementi sarebbero arrivati dalla trasmissione tv, scaturita da una lettera-denuncia anonima, e durante la quale sono stati intervistati alcuni attivisti che non riconoscono le proprie firme.

Riccardo Arena

PALERMO

●●● La Procura di Palermo riapre l'inchiesta, già archiviata senza che fossero state iscritte persone nel registro degli indagati: ripartono dunque gli accertamenti, dopo la denuncia delle Iene sulla presunta falsità delle firme, utilizzate nel 2012 a supporto della presentazione della lista del Movimento 5 Stelle alle comunali del capo-

luogo siciliano. Un primo fascicolo, il numero 304 del 2013, era stato avviato dalla Digos quattro anni fa, ma non aveva avuto esito alcuno, tant'è che non era stato iscritto nemmeno a «modello 21» (contro indagati «noti»), ma solo a «modello 45», relativo ai fatti che si deve verificare se costituiscono o meno reato.

Ora la trasmissione di Italia 1 è tornata sull'argomento, ha ascoltato i protagonisti della vicenda e ha rilanciato la tesi della falsificazione. Un argomento su cui i deputati regionali Riccardo Nuti (che fu candidato sindaco) e Claudia Mannino minacciano querele, sostenendo l'assoluta regolarità del comportamento di coloro che presentarono le liste, quattro anni fa.

In ogni caso però la Procura, guidata da Francesco Lo Voi e coordinata, per le indagini sulla pubblica amministrazione, dall'aggiunto Bernardo Petralia, torna a lavorare su quell'incartamento, alla luce dei nuovi elementi suggeriti dalle «Iene Show».

Le presunte irregolarità erano state



recentemente segnalate da un anonimo, che ai responsabili del programma aveva ribadito i punti oggetto della prima inchiesta. Nel programma televisivo, poi, alcuni dei protagonisti constatano l'autenticità delle firme ma non riconoscono come proprie quelle riportate sui moduli depositati. Alla luce di queste osservazioni il fascicolo esce dall'archivio della Procura.

Infuria comunque la polemica politica, con gli attacchi del Pd ai «grillini». Su Twitter il segretario provinciale di Palermo Carmelo Miceli attacca così: «Riccardo Nuti, Claudia Mannino, Beppe Grillo, nonostante la vostra omertà, le Iene hanno scoperto che le firme sono false #vergogna5stelle». La senatrice dem eletta a Palermo, Pamela Orrù, sostiene che la falsità sarebbe certa: «I vertici del Movimento e i deputati pentastellati eletti in Sicilia sapevano, grazie all'aperta denuncia del fatto da parte di alcuni attivisti. Gli autori del servizio delle Iene hanno cercato chiarimenti da alcune consigliere comunali grilline attualmente in carica e coinvolte nei fatti, scappate

di fronte alla telecamera. È questo il Movimento che grida "Onestà" nelle piazze?». A parte le querele preannunciate da Nuti e dalla Mannino, replica il deputato regionale del M5S Gianpiero Trizzino: «Qualora la magistratura dovesse accertare nuovi elementi penalmente rilevanti, il Movimento sarà il primo a chiedere chiarezza». Trizzino era stato citato, assieme a numerosi altri deputati, perché sarebbe stato presente a una riunione in cui si sarebbe parlato del fatto: «Ma io nel 2012 svolgevo un dottorato di ricerca con borsa di studio a Milano e nelle poche riunioni alle quali ho partecipato non si è mai discusso di questo argomento». Anche Trizzino preannuncia iniziative giudiziarie, mentre il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, insiste: «Se davvero hanno falsificato le firme alla loro prima competizione elettorale nel capoluogo siciliano, chissà cosa saranno capaci di fare alle prossime elezioni regionali, ad iniziare dalla scelta del candidato presidente: una scelta che con ogni probabilità sarà "telecomandata" dai maghi del web,

alla faccia della trasparenza e della democrazia partecipata».

Vincenzo Pintagro è invece l'ex attivista del Movimento che sollevò la questione: «Io però - precisa - all'epoca non avevo presentato alcun esposto, ma misi in guardia le persone che si stavano occupando delle firme, dicendo loro che non si dovevano permettere di ricopiarle. Mai avrei pensato che avrebbero presentato proprio quelle. Ho fatto casino, mettendoli in guardia: pensavo che avessero recepito. Avranno seguito i consigli di qualche avvocato, invece». Pintagro, insegnante di educazione fisica, nega di avere inviato la mail anonima alle Iene e al vice presidente della Camera Luigi Di Maio: «Con la spaccatura che c'è a Palermo, almeno 20 persone tra i soci fondatori del meet-up avrebbero potuto presentare l'esposto. Io all'epoca fui soltanto ascoltato dalla Digos. Poi sono stato cancellato dai meet up assieme ad altre 8 persone. Sono un epurato del meet up ma non dal movimento».

NUOVO CASO. Post su Fb, poi dietrofront del consigliere regionale del Lazio Barillari

Politico del M5S attacca i giornalisti «Pagheranno», e l'Ordine lo denuncia

Luca Laviola

ROMA

••• I giornalisti «pennivendoli che nascondono la verità pagheranno per tutto questo». «Noi non dimentichiamo. Noi non perdoniamo». Frasi dal post su Facebook di un consigliere regionale del Lazio di M5S, Davide Barillari, che scatenano una polemica politica. Inducendo il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino a presentare un esposto alla Procura di Roma e a parlare di «clima d'odio». Poi l'ex candidato M5S a governatore nel 2013 precisa che la punizione consisterà nella «perdita di copie dei giornali». Ma intanto si apre un altro capitolo del difficile rapporto tra cinquestelle e stampa.

Barillari accusa «il Pd di Renzi» di «riaprire cancro Malagrotta», la mega discarica chiusa tre anni fa e la cui attività aumenterebbe i casi di tumore. «Di questa vergogna, tv e giornali di regime non spendono una sola parola - scrive -. Ancora sono impe-

gnati a spalare fango sulla Muraro», l'assessore all'Ambiente indagato della giunta di Virginia Raggi.

«Basta minacce, alimentare clima d'odio provocherà qualcosa di grave», dice Iacopino annunciando l'esposto, «saranno i magistrati a decidere se quanto scritto equivale a minacce o meno». Barillari scrive un altro post: «Non ho minacciato nessuno», afferma, e il prezzo da pagare per i quotidiani sarà «un'ulteriore diminuzione delle copie vendute». Sui social la maggioranza divide.

Sulla presunta scomparsa della crisi dei rifiuti dai media «una rapida rassegna stampa, anche radiotelevisiva, dimostra come questo sia falso», dice Lazzaro Pappagallo, segretario di Stampa Romana, il sindacato dei giornalisti della capitale. «Grillo semina vento e nel Lazio raccoglie tempesta, alimentando un clima di violenza intollerabile contro la stampa», per la deputata Pd Lorenza Bonaccorsi. «La misura è colma», ag-

giunge Marta Bonafoni, consigliera Si-Sel. Francesco Storace della Destra chiede al Consiglio regionale di affiancare l'Ordine.

Dentro il M5S il post di Barillari non piace per i toni, anche se nessuno prende le distanze. «Il rapporto con la stampa in Regione è buono - dice una fonte chiedendo l'anonimato -, se poi uno pretende che scrivano quello che vuoi tu e come vuoi tu...». Girano voci, smentite, di una richiesta di un post di scuse da parte dei leader del Movimento.

La relazione di M5S con la stampa resta complessa, dalla proibizione di Beppe Grillo di andare in tv, poi revocata, agli scontri sulla sindaca di Roma e i giornalisti insultati e spintonati alla festa di Palermo. La Raggi d'altronde è stata difesa più volte dallo stesso Iacopino dopo alcune «scivolate» dei media. Ma sale il malumore tra i cronisti per un accesso centellinato alla sala stampa del Comune, tanto che si ipotizzano iniziative di protesta.